

05/05/2016

## I cardinali Wuerl e Nichols sull'esortazione apostolica «Amoris laetitia» Magistero di carità pastorale

Non un mero programma pastorale, concepito freddamente a tavolino, ma un accompagnamento e un ascolto sincero delle famiglie e una condivisione delle loro reali necessità. Questo il contenuto centrale di *Amoris laetitia* di Papa Francesco, che è anche il suggerimento autorevole di un radicale cambio di passo e di prospettiva pastorale. È quanto emerge nelle diverse presentazioni che in questi giorni vengono fatte nel mondo dell'esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia. Concetti espressi con convinzione negli ultimi giorni soprattutto dal cardinale arcivescovo di Washington, Donald William Wuerl, e dal cardinale arcivescovo di Westminster, Vincent Gerard Nichols.

Il porporato statunitense nel corso di una recente conferenza — riferisce il National Catholic Reporter — ha inteso sottolineare in primo luogo il valore innegabilmente magisteriale di un documento che si inserisce nella continuità degli insegnamenti ecclesiali e che, come è noto, è stato concepito come esito di un profondo discernimento al termine di un'ampia consultazione delle Chiese locali e di due sinodi dei vescovi. In questo senso Wuerl ha anche rilevato come sia «stato ampiamente compreso che un compito speciale del sinodo, e quindi della Chiesa, era quello di aiutare pastoralmente, con pazienza e amore, coloro che si trovano in situazioni particolari o difficili per accompagnarli con speciale attenzione, aiutandoli a vivere il più possibile l'esperienza vivificante di Cristo e della sua Chiesa».

In tale prospettiva, Wuerl coglie quella che in qualche modo può essere definita l'essenza dell'esortazione apostolica e il comune denominatore del pontificato. «In *Amoris laetitia* — rileva il porporato — la priorità della carità e della misericordia nell'insegnamento morale cattolico è messo al servizio della missione pastorale della Chiesa». Anzi, per molti aspetti, questa è anche «la risposta del Santo Padre» alla priorità indicata dal concilio Vaticano II perché «la teologia morale illumini “la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo” (*Optatam totius*, 16)». Infatti, per il Pontefice «la missione pastorale della Chiesa, incentrata sulla espressione vissuta della misericordia e dell'amore, si esprime in quattro attività principali: ascolto, accompagnamento, discernimento, evangelizzazione». Si tratta, ovviamente, di un lavoro impegnativo. Un lavoro cui è chiamata tutta la Chiesa, non solo i pastori, i quali invece sono invitati, sottolinea Wuerl, a «formare» e «non a sostituire» la coscienza dei fedeli.

Una chiave di lettura largamente condivisa anche dal cardinale Nichols nella lettera pastorale, dedicata appunto alla presentazione di *Amoris laetitia*, fatta leggere domenica scorsa in tutte le parrocchie cattoliche londinesi. «Papa Francesco — ha sottolineato il porporato britannico — ci parla come se ci stesse abbracciando tutti quanti. Egli scrive di come questo amore trovi posto nella vita familiare e cresca anche attraverso crisi e difficoltà. Parla di amore come un compito, qualcosa su cui dobbiamo lavorare sodo, prendercene cura, con comprensione e perseveranza. L'amore è sempre un viaggio, così come in ogni vera amicizia e ancor più nella vita familiare». Di qui anche la riaffermazione dell'attenzione che la Chiesa deve porre nell'accompagnare il cammino di preparazione al sacramento del matrimonio. Quindi anche il valore di un'educazione sessuale «positiva e prudente». Insieme alla condivisione realistica dei problemi del cammino di coppia nel mondo di oggi. E, se nessuna famiglia può in questo senso mai dirsi arrivata, «in ogni fase di questo viaggio il Papa ci chiede di non perdere mai di vista il nostro vero obiettivo, e di non

abbandonarlo. È un obiettivo che si esprime nella visione di un amore coniugale fedele, che egli descrive come un luogo dove Dio abita veramente, un vero e prezioso percorso di santità all'interno del quale la coppia ha la certezza di "uno spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto" (*Amoris laetitia*, 317)». L'immagine più appropriata per la Chiesa è dunque quella, tante volte proposta dal Pontefice, dell'"ospedale da campo". Per questo, al di là di ogni facile semplificazione sull'accesso ai sacramenti, Papa Francesco «presenta di nuovo il chiaro insegnamento della Chiesa sul matrimonio, ma ci ricorda con altrettanta insistenza la verità della misericordia infinita di Dio per ciascuno di noi».